Museo Civico di Biassono
" Carlo Verri "

GRAL - Gruppo Ricerche Archeostoriche del Lambro

Schede del Museo

Territorio
T. 04

QVAM TERRIBILIS EST LOCVS ISTE
Airuno (LC) – Chiesa dei santi Cosma e Damiano. Iscrizione sacra

Premessa

Nel dicembre del 2011, durante un intervento di scavo archeologico svolto all'interno della chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano in comune di Airuno (LC), veniva individuato, reimpiegato in uno dei perimetrali dell'annessa sacrestia, un elemento in pietra recante traccia di un'iscrizione[1]. La parrocchiale sorge sulla collina a settentrione

del centro storico di Airuno in margine all'attuale via San Francesco, che ricalca nel suo tracciato di massima la strada che, a partire dall'età romana, collegava il settore di Brivio con quello di Lecco transitando per la piana di Valgreghentino.

Lo scavo archeologico ha sostanzialmente confermato quanto tramandato dalle fonti scritte, permettendo di riportare alla luce, al di sotto del pavimento della chiesa attuale, strati e strutture murarie riferibili a un più antico edificio sacro, edificato a partire dall'XI secolo direttamente sul banco di roccia viva della collina; esso aveva pianta rettangolare a navata unica orientata in senso E-O, facciata con piccolo campanile verso occidente e abside a emiciclo verso oriente. Tale edificio sarebbe riferibile alla chiesa citata come già esistente in un documento del 1574[2].

Intorno alla metà del XVII secolo viene edificato, in corrispondenza dell'ingresso principale della chiesa, un piccolo pronao di forma rettangolare, mentre nella seconda metà del '700 la facciata, il campanile e il pronao vengono demoliti e l'aula allungata verso ovest con l'edificazione di una nuova facciata.

L'iscrizione

La lastra in granito su cui si trova incisa l'epigrafe, attualmente utilizzata quale stipite di una delle finestre della sacrestia della chiesa, presenta una lunghezza di cm 159 e una larghezza di cm 17,5, per uno spessore di cm 11. Il testo dell'iscrizione è il seguente:

QUAM TERRIBILIS EST LOCU[S ISTE]

La frase è tratta da un versetto dell'Antico Testamento (Genesi 28,17): l'episodio biblico fa riferimento alla visione che Giacobbe, fermatosi a passare la notte presso la località di Luz durante il suo viaggio da Beer-Sceba a Charan, ebbe in sogno; vide una scala che collegava la Terra al Cielo, sulla quale salivano e scendevano gli angeli, e sopra di essa vide il Signore e ascoltò la sua profezia. Risvegliatosi, ebbe timore e disse: "*Terribilis est locus iste! Haec domus Dei est et porta coeli*". La mattina seguente prese la pietra che aveva usato come guanciale, la eresse a mo' di stele, versando olio sulla sua sommità, e rinominò quel luogo Beth-El, cioè "*Casa di Dio*". La frase, nella quale il termine "*terribilis*" è utilizzato nel senso di "*cosa al di fuori dell'ordinario*", che genera nello spettatore un timore reverenziale verso il Divino, sarebbe quindi così traducibile:

CHE LUOGO IMPRESSIONANTE È QUESTO: QUESTA È LA CASA DI DIO E LA PORTA DEL CIELO

Il significato dell'iscrizione è meglio comprensibile se immaginiamo la lastra che la riporta utilizzata come architrave del portale di ingresso posto al centro della facciata della primitiva chiesa di epoca medievale; non si può comunque escludere a priori la possibilità che la frase trovasse invece posto sull'antistante pronao seicentesco.

La finestra della sacrestia, nella quale la lastra in granito riportante l'iscrizione è stata reimpiegata.

Facciata e pronao vennero come già ricordato demoliti durante l'ampliamento dell'edificio sacro, nella seconda metà del XVIII secolo: in tale occasione la lastra incisa fu molto probabilmente recuperata e riutilizzata nelle strutture della sacrestia. L'epigrafe è in scrittura capitale: la coda curva della lettera 'Q' si estende al di sotto della linea di base dell'iscrizione, mentre le aste montanti della lettera 'U' e della lettera 'A' di '*Quam*' appaiono unite tra loro, così come perfettamente sovrapposte risultano le aste verticali della lettera 'T' e della lettera 'E' di '*terribilis*'; degna di nota la grafia 'a piccola V' dell'asta trasversale della lettera 'A' in '*Quam*', documentata a partire dall'età altomedievale e in alcuni casi ancora utilizzata all'inizio dell'età moderna.

La medesima frase, talvolta senza il '*Quam*' iniziale, appare sulla sommità del portale d'ingresso di altre chiese, in Italia e all'estero[3]. L'espressione ricorre anche nell'introito gregoriano della messa "*In Dedicatione Ecclesiae*", finalizzata alla dedicazione degli edifici sacri[4].

Stefano Pruneri[5]

---

1 – PRUNERI S., *Airuno (LC), chiesa dei SS. Cosma e Damiano. Edificio di culto medievale*, in FACCHINETTI G., MORDEGLIA L. (a cura di), *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 2010-2011*, Milano 2013, pp. 186-188.

2 – Si tratta di una delle regolari relazioni sullo stato patrimoniale delle parrocchie emanate dalla Curia arcivescovile di Milano: in questo documento si descrive il passaggio da una precedente cappella '*a nicchia*' a un edificio di dimensioni maggiori, edificato sul fianco della collina a monte della prima.

3 - A titolo di esempio, si citano i seguenti casi: la dicitura "*Terribilis est locus iste*" appare sul portale di ingresso della seicentesca chiesa di S. Andrea Apostolo a Mioglia (SV), datato 1701, sull'architrave della porta principale della chiesa di S. Maria della Pietà di Bibbona (LI), realizzata alla fine del XV secolo, sul portone d'entrata della pieve dei SS. Stefano e Margherita nella frazione di Baccano di Arcola (SP), la cui esistenza è attestata a partire dal XII secolo. In Francia, la scritta completa (*Terribilis est locus iste / Haec domus Dei est / et porta coeli*) appare sull'arcone del portale di accesso alla chiesa di S. Maria Maddalena di Rennes-le-Chateau.

4 - Johann Heinrich Schmelzer (1620-1680), *In dedicatione ecclesiae Introitus: Terribilis Est Locus Iste.*

5 - Consulente SBA Lombardia (ArcheoTer di Stefano Pruneri). L'intervento di assistenza e scavo archeologico è stato realizzato dall'autore in occasione dei lavori per la posa del nuovo pavimento della chiesa, sotto la direzione scientifica di Jolanda Lorenzi (funzionario SBA Lombardia). All'autore si devono le foto e gli elaborati grafici qui presentati, ove non diversamente specificato.

Pubblicazione non periodica a cura del GRAL - Gruppo Ricerche Archeostoriche del Lambro c/o Museo Civico di Biassono "Carlo Verri" - via San Martino, 1 - I-20046 BIASSONO MI
sito: www.museobiassono.it e-mail: info@museobiassono.it 2016